

Dal profilo [fb](#) di Rosaria Talarico:

“Nel 1999 ero una studentessa di Scienze della comunicazione alla disperata ricerca di un modo qualunque per diventare giornalista. Una delle mie attività quotidiane era lo stalking via email ai vari direttori, cui scrivevo per sapere come avrei dovuto fare. Vi risparmio il mio sproloquio d'epoca, ma scrissi anche a Vittorio Zucconi, allora direttore di Repubblica.it, quando il mondo delle news si affacciava timidamente su internet. Gli inoltrai la mia email una seconda volta visto che non aveva risposto la prima, cazziandolo pure per questo.

Zucconi mi rispose così:

Cara Rosaria, non trovo la sua prima lettera e mi dispiace. Non e' questione di liste, io cerco di rispondere a tutti. Anche a costo di deluderla e di scongiurarla di ripensarci. Non tenti la fortuna in questa professione che produce più cuori infranti di un cantante rock in uno stadio pieno di teen-agers. Meglio un biglietto della lotteria, che rende infelici tutti, anche chi vince. Tanto, se vuole farle la giornalista, ci proverà' lo stesso. Lo so, anche mio padre mi aveva pregato in ginocchio di farlo ed eccomi qui, 30 anni dopo.

Auguri comunque

VZ

Con la mia faccia da culo, di cui ero ampiamente dotata già allora, gli replicai stizzita che non avrei dato retta a quello che mi scriveva e che per giunta era pure... poco analitico!

Ovviamente non posso seguire il Suo consiglio. Della Sua e-mail prenderò solo gli auguri... Di fatto non ha risposto alla mia domanda su cosa deve fare una ragazza che vuole solo avere l'opportunità di respirare "l'aria" di un giornale. Anzi, per la precisione, Lei mi ha suggerito di tapparmi il naso! E non lo farò. O lo farò solo per non sentire il lezzo del marciame che eventualmente potrò trovare ai lati della mia strada. D'accordo: meglio un biglietto della lotteria, ma come posso sperare di vincere se questo biglietto non lo compro nemmeno? Vittorio Zucconi, a giudicare dal poco che leggo e conosco di Lei, ha fatto benissimo a non seguire il consiglio paterno, così io non seguirò affatto il suo! Non mi delude, mi sarei solo aspettata un pò più di analisi... Grazie comunque

Rosaria

P. S. Posso fare affidamento sul mio cuore, che non si infrange facilmente... per il resto, tra 30 anni, o firmerò articoli o sarò finita dall'analista da un bel pezzo!!!

Zucconi, anziché ignorare la molestatrice, mi scrisse una bellissima lettera che da allora ho conservato gelosamente. Mi ricordo che la lessi tra le lacrime, perché diceva cose vere.

No, non c'e' nessuna fogna maleolente, dall'altra parte dello specchio di Alice, c'è quell'analista che lei pensa di incontrare se non scrive e che invece incontrerà se riuscirà a fare la giornalista, come io non le auguro. Questo è un mestiere di esibizionisti egocentrici condannati dalla loro natura a essere frustrati per tutta la vita, un mondo di uomini e donne talmente presuntuosi da pensare che quello che loro hanno da dire e da scrivere

interessi al mondo intero. Non le ho consigliato di tapparsi il naso, ma di usarlo per respirare altre arie. Lo so che lei farà quello che vuole, giustamente, e non sono né suo padre né il suo direttore spirituale, ma io vorrei soltanto che una donna chiaramente ambiziosa e intelligente come lei volesse fare una cosa diversa nella sua vita da adulta. Mi ha chiesto di essere sincero e lo sono, quando scrivo a una giovane aspirante collega come lo sono quando scrivo per i lettori. Se vuol fare la giornalista, ci provi, cominci in qualche giornale di provincia, o piccola radio locale, lavorando gratis fino a consumarsi i polpastrelli e il fegato, come abbiamo fatto in tanti. Poi preghi di avere un capo o una capessa talmente bravi da prendersi cura di lei come una madre con un neonato malaticcio, capaci di prenderla a calci quando se lo merita, di farle rifare i servizi venti volte, di farla piangere tagliando e buttando via i quattroquinti di un pezzo nel quale lei ha messo la sua anima e una notte in bianco, di non essere gelosi di lei se è brava ne' pietosi se non è brava e poi spera di avere un sedere grosso come un Tir e di trovare qualcuno che una sera, per caso, per sbaglio, perchè la collega è malata e il collega importante è sbronzo come un somaro, le dia l'occasione per brillare, perchè quella potrebbe essere l'unica della sua vita di giornalista. Contenta dell'analisi? Stia attenta a esprimere dei desideri: potrebbero avverarsi.

*Le auguro di trovare serenità in quello che sceglierà di fare, davvero
Zucconi*

Poi è andata a finire che io ho effettivamente fatto la giornalista... anche perché chi ce li aveva i soldi per andare in analisi? :) Zucconi nella sua di analisi aveva sottovalutato una sola cosa: la testardaggine di una calabrese "espatriata" e la sua invincibile determinazione a inseguire i propri sogni. Un giorno nella metropolitana di Roma aspettavo il treno con gli occhi umidi, persi nel vuoto della galleria... nella testa rimuginavo le parole di Zucconi e il mio amaro destino: in quel momento non c'era proprio nessun giornalista disposto a prendersi cura di me "come una mamma con un neonato malaticcio" ... dove si trovavano mai? A Porta Portese? Beh... non passò molto tempo da quel triste pomeriggio di realistica autocommiserazione che nella mia vita arrivò il Barbiere della sera e con lui [Luigi Irdi](#), non esattamente una madre (ma un padre professionale, sì) che oltre alle cure mi somministrò qualche robusto cazziatone. Però questa è un'altra storia.

Dopo averle custodite per tutti questi anni, le parole di Vittorio Zucconi oggi le rendo pubbliche perché magari possono aiutare altri giovani e perché i giornalisti continuano a vivere così, attraverso quello che hanno scritto, che non per forza è un editoriale. RIP